

7

Riqualificazione urbana e ambientale

Un'occasione di riflessione sul ruolo dei progetti di riqualificazione urbana ed ambientale nel quadro degli interventi urbanistici

33

Ancora... a sud delle politiche urbane

Gli obiettivi di servizio (rifiuti, servizi sociali, acque, istruzione) costituiscono un'importante innovazione strategica nel rapporto tra politiche aggiuntive e ordinarie

59

una finestra su: Edinburgo

La riqualificazione di Niddrie, Edinburgh; Regno Unito e Italia: elementi per un confronto; buone pratiche in Italia

69

Opinioni e confronti

La rielaborazione del codice del paesaggio (Decreto Rutelli). Nel 2008, sulla base della recente sentenza e delle proposte della Commissione il testo del Codice del Paesaggio viene rielaborato

219

Rivista
bimestrale
Anno XXXVI
maggio-giugno 2008
€ 10,00

INU
Edizioni

Aperture

Nuovo piano e città
Francesco Sbetti, p. 3

Agenda

Piano casa: vecchie logiche e nuove illusioni
Angela Barbanente, p. 4

... si discute:
di monnezza, p. 6

Riqualificazione urbana e ambientale

a cura di Francesco Sbetti, p. 7

La Bormioli di Parma
Marco Adorni, p. 8

Vergato: una "piccola esperienza"
Pierluigi Milani, p. 10

La città delle colonie
Michele Casadei, p. 13

Riconnessione della rete degli spazi aperti
Vincenza Santangelo, p. 17

I waterfront storici delle città siciliane come alimentatori di qualità urbana
Daniele Ronsivalle, p. 19

Riqualificazione di una cava nel Parco del fiume Savio
Anna Maria Biscaglia, Otello Brighi, Maria Chiara Magalotti, p. 21

Il «parco cimiteriale» di Napoli
M. Giulia Marziliano, p. 25

La strada come strumento di costruzione del paesaggio
Emanuela Morelli, p. 28

Piste ciclabili con i "piedi" per terra
Vittoria Crisostomi, Maria Ciuffreda, Daniela Re, p. 30

Ancora... a sud delle politiche urbane

a cura di Daniela De Leo, p. 33

QSN 2007/2013: specificità Vs emergenza
Massimo Zupi, p. 34

Programmazione negoziata e monitoraggio degli interventi
Mario Vella, p. 36

Indice

Servizi e competitività
Carmelina Bevilacqua, p. 38

Politica regionale e città
Aldo Perotti, p. 40

Rassegna

Il Piano Paesaggistico della Sardegna: problematiche, sfide e opportunità
Sebastiano Bitti, p. 43

L'opera e il palcoscenico
Laura Ferrari, p. 46

Il Psc dei comuni di terre d'acqua
Carla Ferrari, p. 48

I percorsi virtuosi della pianificazione strategica
Fatima Alagna, p. 52

Piani strategici in Sicilia: la dimensione urbana
Marilena Orlando, p. 54

In Umbria si avvia la nuova stagione dei Puc
Franco Marini, p. 56

una finestra su: Edinburgo

a cura di Marco Cremaschi, p. 59

La riqualificazione di Niddrie, Edinburgh
Carlotta Fioretti, p. 59

Regno Unito e Italia: elementi per un confronto
Carlotta Fioretti, p. 61

Buone pratiche in Italia
Carlotta Fioretti, p. 64

Opinioni e confronti

Codice del paesaggio, piani e progetti
Stefano Boato, p. 69

Considerazioni sul nuovo Piano di Roma
Roberto Pallottini, p. 73

Il sistema di perequazione nel nuovo prg di Roma
Fabrizio Giordano, p. 76

Fasi operative e contabili della Programmazione Opere Pubbliche
Patrizio Belli, p. 78

Crediti urbanistici

La Lr 12/2008 della Puglia
Ezio Micelli, p. 80

Eventi

Agricoltura sociale e nuove forme di urbanità
Maurizio Di Mario, p. 82

Il verde nelle città "low carbon"
Luke Engleback, Alessio Russo, p. 83

Cambiamenti Climatici: la sfida per il paesaggio
Luke Engleback, Alessio Russo, p. 84

Nancy 2009: 8° Biennale di Urbanistica europea
Franco Migliorini, p. 86

Inu

Le Commissioni e i Gruppi di studio nazionali
Simone Ombuen, p. 87

Assurb

a cura di Daniele Rallo, p. 93

Libri ed altro

a cura di Ruben Baiocco, p. 97

una pluralità di dispositivi progettuali già in atto dal basso, come quelli che riguardano i parcheggi, le aree verdi e le aree mercatali. Questi dispositivi possono diventare spunto per l'attivazione di interventi alla piccola scala in grado di adattarsi in maniera flessibile al contesto e alle esigenze, costruendo nella totalità un network strategico-progettuale capace di ricollegarsi anche alla grande scala, dialogando con gli altri sistemi che governano l'area vesuviana.

La proposta è un network degli spazi aperti che strutturi e governi la città, scardinando il paradigma della densità e proponendo la rarefazione come nuova chiave di interpretazione e rigenerazione di Portici.

* Dottoranda di ricerca, Università della Calabria.

Note

1. Questo intervento fa riferimento ad una ricerca avviata in occasione della tesi di laurea in urbanistica presso la facoltà di Architettura dell'Università Federico II di Napoli intitolata *Density*.

Riconnessione della rete degli spazi aperti come strategia di rigenerazione urbana, relatrice prof. L. Lieto, correlatrice arch. F. Ippolito, e successivamente approfondita.

2. S. Boeri, G. Basilico, *Sezioni del Paesaggio Italiano*, Art&Udine 1997

3. M. de Certeau, *L'invenzione del quotidiano*, Edizioni Lavoro, Roma 2001.

4. S. Boeri, A. Branzi, "Sui sistemi non deterministici", in *Lotus 107*.

5. Il comune di Portici rientra nella zona rossa, che è un'area costituita dai 18 comuni elencati nel Decreto n. 516/1983, istitutivo della Commissione Grandi Rischi. In questa zona, in caso di eruzione del Vesuvio, vaste aree potrebbero essere invase da flussi piroclastici e colate di fango, e coperte da spessi accumuli di prodotti da caduta.

I waterfront storici delle città siciliane come alimentatori di qualità urbana

Daniele Ronsivalle*

Dal 2001 il Centro regionale per la progettazione e il restauro (CRPR) della Regione Siciliana ha avviato la campagna di produzione della "Carta del Rischio del patrimonio culturale, dei territori culturali e dei paesaggi siciliani" che ha comportato la realizzazione di progetti di valutazione del rischio al livello regionale e comunale e di progetti di approfondimento alla scala locale che per specificità necessitano di sguardi dettagliati sulla natura della pericolosità e della vulnerabilità cui è soggetto il patrimonio culturale (teatri, città delle pendici dell'Etna, centri abbandonati della Valle del Belice).

Alla scala di Carta del rischio locale, il CRPR ha puntato l'obiettivo sulla sensibilità che le città di mare siciliane presentano, in relazione al fatto di essere al centro dell'attenzione per le trasformazioni cui tutt'oggi sono soggette.

In modo particolare, centrando l'attenzione sulle aree storiche (centri storici e borgate marinare) di Catania, Messina, Palermo, Siracusa e Trapani, il CRPR ha commissionato ad un gruppo di ricercatori e professionisti**il lavoro di produzione del "corpo centrale" della Carta del rischio locale delle cinque città su menzionate, interpretando il tema del rischio cui sono soggette attualmente le città costiere della Sicilia come un'occasione per reinterpretare le azioni di trasformazione alla luce del valore attivo del patrimonio culturale, delle identità culturali e della domanda di cultura espressa dalle città.

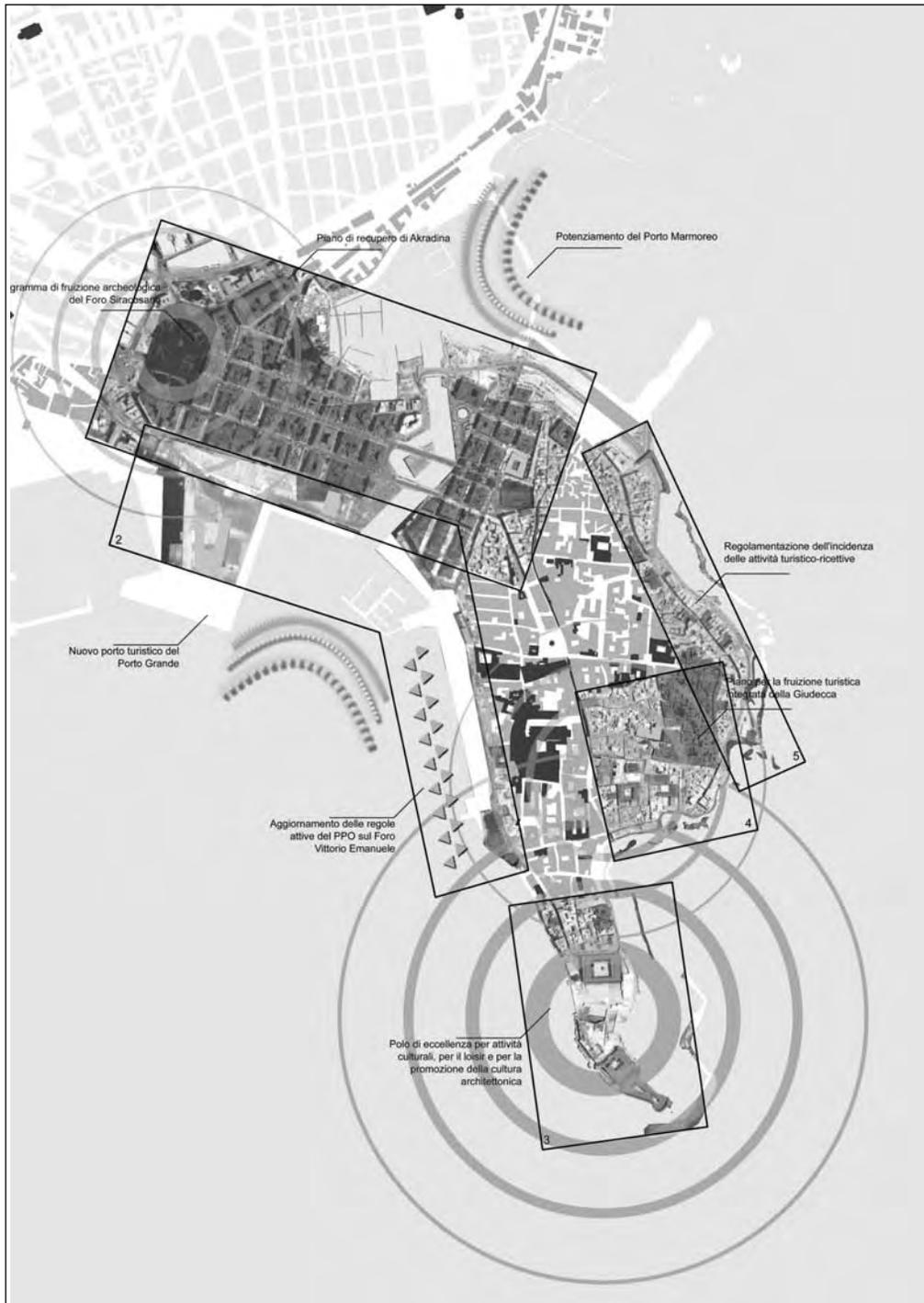
In particolar modo la condizione urba-

na rappresenta uno dei nodi più importanti nella valutazione dei rischi complessi (sia legati a fatti naturali che ad azioni antropiche) e, quindi, il gruppo di lavoro ha intrapreso una specifica indagine sulle condizioni urbane delle cinque città menzionate per studiare e valutare l'istante zero della condizione di rischio, ovvero quella condizione in cui non sussiste ancora l'emergenza, ma il territorio vive e si trasforma secondo le regole e le forme di organizzazione che le comunità si sono date e che, apparentemente, nessun evento esterno verrà mai a modificare o a stravolgere.

I pregiudizi progettuali

Per la definizione del progetto, il gruppo di lavoro ha individuato alcuni "pregiudizi progettuali" sulle città in esame: ognuna di esse, infatti, presenta caratteri storico-identitari differenti e, quindi, può offrire un contributo specifico, secondo la seguente articolazione:

- Catania presenta un waterfront segnato dalla presenza della *grande infrastruttura* ferroviaria (il ponte ferroviario degli Archi della Marina e il "parco ferroviario" della stazione centrale sulle scogliere laviche) che seca ogni possibilità di aprire relazioni - allo stato attuale - con il porto, ma che nell'ottica della trasformazione può diventare occasione di progetto e di riqualificazione riconnettendo luoghi ed elementi utili al potenziamento della fruizione del centro storico;
- Messina offre al progetto la questione *dell'identità perduta* nel terremoto del 1908 che per brani singoli può



Le fasi di lavoro

Per raggiungere gli obiettivi prefissati dal progetto, la metodologia adottata si è sviluppata a partire dalla produzione di un quadro comparativo in cui realtà europee simili per contesto territoriale, tipo di risorse culturali presenti e approcci alla trasformazione sono state analizzate al fine di produrre un quadro di buone pratiche per le cinque città siciliane.

Similmente sono stati posti in attenzione i luoghi della produzione storicamente legati al mare e il sistema difensivo storico costiero che sono stati oggetto di politiche, piani e progetti di riqualificazione nel bacino del Mediterraneo che suggeriscono soluzioni utili alla rifunzionalizzazione di specifici contenitori come le aree industriali dismesse, le saline, gli arsenali storici, il sistema difensivo costiero. A seguire, l'analisi strutturale delle cinque città siciliane ha rivelato i caratteri dell'identità dei waterfront confermando e precisando il pregiudizio progettuale inizialmente condiviso dal gruppo di lavoro con l'Amministrazione.

La diagnosi e i risultati finali

La sintesi del lavoro e la diagnosi sulle cinque città siciliane si è risolta nella produzione di indirizzi progettuali e di compatibilità per la risoluzione delle condizioni di rischio attuali e potenziali all'interno dei quali poter operare le diverse scelte progettuali per gli interventi di trasformazione/conservazione. Le unità minime di intervento così definite sono i contesti, ambiti di studio riconosciuti quali sistemi di relazioni tra le diverse componenti del patrimonio culturale e ambientale, le dinamiche socio-economiche e le peculiari problematiche delle fasce costiere. Ciascun contesto è stato descritto nelle sue caratteristiche storiche, nel ruolo svolto all'interno della gerarchia urbana nonché nella consistenza del patrimonio e dei servizi culturali presenti. Sono stati evidenziati:

- le principali condizioni di rischio che minacciano il patrimonio culturale e l'identità storica dei luoghi;
- i bisogni e le aspettative espressi dai diversi users nei confronti della frui-

riemergere per formare una nuova armatura di identità, grazie anche al recupero di grandi elementi della sua storia, come le fortezze e le difese costiere della città;

- Palermo è la città in cui la *continuità del sistema portuale* ha scardinato le relazioni trasversali città-mare e che più di altre sta provando a riconnettere la città con il suo porto "eponimo";
- Siracusa, ed in particolare Ortigia, offre l'occasione di sperimentare come

i siti della World Heritage List possono essere trasformati e conservati alla luce della presenza di controllo attivo esercitato dall'UNESCO attraverso il piano di gestione;

- Trapani come *città-territorio* in cui la risorsa produttiva delle saline e della pesca, nella storia come nel presente, crea relazioni territoriali forti da controllare, verificare e indirizzare alla luce delle trasformazioni urbane e portuali in atto.

zione sia del patrimonio storico che dei servizi culturali;

Nel quadro così tracciato sono stati forniti indirizzi progettuali specifici per ciascuna condizione di rischio o opportunità presentata dai singoli contesti, in riferimento alla estrema varietà di situazioni che caratterizzano le aree di waterfront analizzate che non consentono la formulazione di indirizzi unici validi per gli interi scenari costieri.

Dal confronto con i casi di studio delle città d'acqua Nordeuropee e Mediterranee, selezionate in base a criteri di similitudine di risorse o di criticità, emergono buone pratiche per l'individuazione di processi di riuso/trasformazione compatibili con le peculiari situazioni urbane di Catania, Messina, Palermo, Siracusa e Trapani. Il confronto con le buone pratiche estratte da esempi di trasformazione e riuso del patrimonio storico costiero, individuate in altri contesti urbani, suggerisce inoltre la fattibilità di rifunzionalizzazioni virtuose dei beni culturali come volano di riqualificazione e sviluppo delle cinque città siciliane.

** Dottore di Ricerca, Università degli Studi di Palermo.*

*** Gruppo di lavoro guidato da Maurizio Carta e composto da Alessandra Badami e da chi scrive con la collaborazione di Daniele Gagliano e Anna Moscato.*

Riqualificazione urbana e ambientale

Riqualificazione di una cava nel Parco del fiume Savio

Anna Maria Biscaglia, Otello Brighi **, Maria Chiara Magalotti****

Nell'ambito delle tematiche ambientali affrontate dal nuovo Prg di Cesena, nel 2003 il comune ha stretto un accordo per la realizzazione di un complesso termale e per l'acquisizione di un'ansa fluviale destinata ad area di rinaturazione.

Il Prg e la perequazione

Il nuovo Piano regolatore di Cesena si forma nel solco del dibattito della nuova legge regionale n. 20 del 2000 e ne anticipa i contenuti innovativi. Viene infatti adottato nel 2000 ed approvato nel 2003. Contiene tutti gli elementi forti della legge, e, tra questi, il tema della perequazione che viene declinato eliminando quasi completamente il ricorso agli espropri e inserendo le aree per la città pubblica entro le nuove Aree di Trasformazione che vengono classificate in diverse classi di appartenenza in relazione allo stato di fatto e di diritto in cui si trovano. Le aree di riqualificazione, interne alla città, hanno indici più alti con 0,5 mq/mq mentre quelle di cintura hanno indici bassi con 0,15 mq/mq e consentono sia un passaggio graduale tra campagna e città sia di acquisire, oltre agli standard minimi di verde, anche aree aggiuntive utili a raccordare le diverse parti di città con corridoi verdi.

La riqualificazione urbana

Ampie porzioni del territorio urbano sono individuate per la riqualificazione. Le vicende produttive di Cesena hanno segnato il localizzarsi, attorno alla stazione ferroviaria e in prossimità della via Emilia e del centro urbano,

di ampie zone per la lavorazione e la spedizione della frutta di produzione locale. Oggi queste aziende si sono evolute e ricollocate nelle zone industriali e le loro vecchie sedi possono entrare in gioco e divenire occasione di rilancio, qualificazione e addensamento della città. L'ex zuccherificio lungo il fiume Savio, progettato dall'arch. Gregotti e ormai completato, è il primo esempio di questo impegno. A seguire il comparto Europa in corso di elaborazione, progettato dall'arch. Natalini; conclude questa fase il comparto Novello che, con il concorso di idee internazionale in corso, mette in gioco circa 33 ettari di cui il 70 % di proprietà pubblica.

Il tema ambientale

Il tema ambientale ha visto il Prg anticipare i principi dell'invarianza idraulica, posti come obbligatori per tutte le trasformazioni polifunzionali quando il Piano di bacino non era ancora approvato. Il Prg ha previsto quantità aggiuntive di aree di mitigazione degli impatti dovuti agli insediamenti, ha richiesto per il completamento polifunzionale parametri ecologici più efficaci (fascia verde di profondità di 7 metri fortemente alberata), ha segnalato la creazione delle reti ecologiche come uno degli obiettivi primari dello sviluppo, valorizzando le aree sorgenti di naturalità come la collina cesenate e la rete d'acqua della centuriazione romana ancora ben preservata anche grazie ad un assetto agricolo che ha garantito il permanere nel tempo dei fossi e del reticolo stradale.